



BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

Serie 14 – 2021

Vol. 4 – n. 2

ISSN 1121-7820



COMITATO SCIENTIFICO

COMITATO EDITORIALE

Franco Adamo, Università del Piemonte Orientale, Italia

Vittorio Amato, Università di Napoli Federico II, Italia

Gianfranco Battisti, Università degli Studi di Trieste, Italia

Giuliano Bellezza, Università di Roma La Sapienza, Italia

Jean-Marc Besse, Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne, Francia

Edoardo Boria, Sapienza Università di Roma, Italia

Giuseppe Campione, Università di Messina, Italia

Laura Cassi, Università degli Studi di Firenze, Italia

Gabriele Ciampi, Università degli Studi di Firenze, Italia

Federico Cugurullo, Trinity College Dublin, Irlanda

Fiorella Dallari, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italia

Hélène Dang Vu, École d'Urbanisme de Paris, Francia

Giuseppe Dematteis, Politecnico di Torino, Italia

Gino De Vecchis, Università di Roma La Sapienza, Italia

Francesco Dramis, Università degli Studi Roma Tre, Italia

Paolo Roberto Federici, Università di Pisa, Italia

Carmen García Martínez, Universidad de Castilla-La Mancha, Albacete, Spagna

Tiago Luis Gil, Universidade de Brasília, Brasile

Alberto Giordano, Texas State University, USA

Guillaume Giroir, Université d'Orléans, Francia

Maria Gemma Grillotti, Università Campus Bio-Medico di Roma, Italia

Luc Gwiazdzinski, Université Grenoble Alpes, Grenoble, Francia

Piergiorgio Landini, Università G. D'Annunzio Chieti Pescara, Italia

Jean-Pierre Lozato-Giotart, Université Paris Sorbonne Nouvelle, Francia

Elio Manzi, Università degli Studi di Palermo, Italia

Glaucio José Marafon, Universidade do Estado do Rio de Janeiro, Brasile

Maria Mautone, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

Jean Nogué, Universitat de Girona, Spagna

Elvidio Lupia Palmieri, Università di Roma La Sapienza, Italia

Bas Pedroli, Wageningen University & Research, Paesi Bassi

Maria Pigaki, National Technical University of Athens, Grecia

Hindenburg Pires, Universidade de São Paulo, Brasile

Mariagiovanna Riitano, Università degli Studi di Salerno, Italia

Joseph Salukvadze, Tbilisi State University, Georgia

Michael Samers, University of Kentucky, USA

Paola Sereno, Università degli Studi di Torino, Italia

Claudio Smiraglia, Università degli Studi di Milano, Italia

Olivier Soubeyran, Institut Géographie Alpine, Grenoble, Francia

Marcello Tanca, Università degli Studi di Cagliari, Italia

Maria Tinacci Mossello, Università degli Studi di Firenze, Italia

Maria Chiara Zerbi, Università degli Studi di Milano, Italia

Direttore scientifico

Margherita Azzari, Università degli Studi di Firenze

Vicedirettori

Marco Maggioli, Università Iulm, Milano

Marina Fuschi, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti e Pescara

Redazione

Valentina E. Albanese, Università degli Studi dell'Insubria

Arianna Antonielli, Redattore, Università degli Studi di Firenze

Camillo Berti, Redattore, Università degli Studi di Firenze

Pierluigi De Felice, Università degli Studi di Salerno

Pauline Deguy, Redattore, Università degli Studi di Firenze

Fabrizio Ferrari, Redattore, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti e Pescara

Luisa Spagnoli, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Consiglio Nazionale delle Ricerche

Paola Zamperlin, Redattore, Università di Pisa

Cecilia Maria Roberta Luschi e Laura Aiello, Progetto grafico di copertina, Università degli Studi di Firenze

BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

Fondato nel 1868



SERIE XIV - VOLUME 4

FASCICOLO 2

DICEMBRE 2021

Pubblicato dalla

SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA
VILLA CELIMONTANA • ROMA^{ONLVS}

SEMESTRALE

Bollettino della Società Geografica Italiana

Published by

Firenze University Press – University of Florence, Italy

Via Cittadella, 7 - 50144 Florence - Italy

<http://www.fupress.com/bsgi>

Direttore Responsabile: **Margherita Azzari**, University of Florence, Italy

Immagine di copertina: Anonimo, *I fiori di glicine a Tokyo*, 1868-1908 (Società Geografica Italiana, Archivio fotografico, Campagna oceanica della Regia Nave Vesuvio in Estremo Oriente, inv. 2/1/313)

Copyright © 2021 **Authors**. The authors retain all rights to the original work without any restrictions.

Open Access. This issue is distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution 4.0 International License \(CC-BY-4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise stated.

gnin, F. (a cura di). *Andrea Zanzotto, la natura, l'idioma*. Treviso, Canova, 63-75.

Vallerani, F. (2020). 'Il mondo là fuori mi sta aspettando'. Dall'altrove sognato alle geografie della memoria. In Morbiato, L. *L'incanto del viaggiatore. Diari (1957-1967) e ricordi di un emigrante*. Padova, Il Poligrafo, 7-23.

Vallerani, F. (2021). Eredità palladiana e nuovi paesaggi. Il Veneto tra elogi arcadici e localismo vandalico. In Mosser, M., Rojo, J. T., Zanon, S., (a cura di). *Giardini storici, verità e finzioni. Letture critiche dei modelli storici nel paesaggio dei secoli XX e XXI*. Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga, 183-197.

Francesco Visentin

Caterina Barilaro, *Aree naturali protette e valorizzazione di territori marginali. Il Parco Regionale delle Serre nel cuore della Calabria*, Bologna, Pàtron, 2021, 175 pp.

“Ci sono luoghi, in verità, che restano nel cuore in maniera indelebile, come le Serre calabresi” (p. 153): il volume di Caterina Barilaro è una originale narrazione del suo *Smultronstället*, di bergmaniana memoria, che segna un ritorno concreto e utile allo studio del territorio condotto in prima persona.

In questo saggio l'Autrice riesce pienamente a cogliere l'essenza del territorio e tutti i valori del *milieu* locale. Lo fa con scrupolosità e autorevolezza, elementi che rappresentano il piglio e la curiosità dello studioso *tout court*. Lo fa coerentemente con il tradizionale statuto epistemologico della disciplina e dunque utilizzando gli strumenti propri del geografo: la ricerca bibliografica e quella sul campo, l'analisi dei dati statistici, l'impiego dell'immagine cartografica e fotografica (oltre settanta foto a colori dell'Autrice impreziosiscono l'opera). Nessun aspetto che riconduce alle Serre calabresi è trascurato. Il linguaggio e lo stile sono sapientemente forgiati e offrono una lettura gradevole e fluida. Nei paragrafi che si susseguono l'Autrice spazia, in taluni casi proponendo un approccio necessariamente scientifico e rigoroso, in altri aprendo a spunti personali e perfino intimi, come nella descrizione dei luoghi dell'anima, dando così origine ad una lettura incantata e ad una prosa poetica: “I centri piccoli e grandi dispersi in spazi di immense solitudini, i borghi abbarbicati sulle catene dei monti o nelle gioaie dei colli sembrano palcoscenici ritmati da quinte, in cui continuano a esibirsi tra vicoli stretti e grandi spiazzi lastricati antiche chiese e palazzi nobiliari custo-

di di rare preziosità. Immersa nel verde, fa capolino qua e là qualche casa sparsa, intersecata da sentieri sottili come linee graffianti la superficie erbosa” (p. 11).

Il volume fa parte della collana “Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale” e presenta una struttura lineare e organizzata attorno a quattro capitoli. Il primo fornisce una esemplare descrizione geografica dell'area oggetto di studio e pone in risalto il dualismo tra paesaggio naturale e paesaggio costruito. Interessante è la riflessione sul sistema insediativo che ha assecondato la morfologia del paesaggio – per dirla con Carl Sauer – e le significative variazioni microclimatiche. Si documenta così la ragione di una marginalità che, se da un lato ha limitato lo sviluppo del comprensorio, dall'altro ha favorito il mantenimento delle peculiari caratteristiche di interesse naturalistico e culturale che in altri contesti sarebbero scomparse. Un focus è dedicato alle attività economiche nei comuni delle Serre Calabresi e la ricchezza di dati presentati nelle relative tabelle permette di effettuare ulteriori indagini e deduzioni. Il secondo capitolo è dedicato al Parco Naturale Regionale delle Serre, di cui si evidenziano, con ricchezza di documentazione cartografica e fotografica, tutti gli aspetti che lo rendono unico e affascinante. Il lettore scoprirà così la presenza di geositi, insediamenti rupestri e di “un teatro naturale in cui l'acqua mormora ad ogni passo” (p. 76): fiumare, laghi, cascate, sorgenti idrominerali contraddistinguono un paesaggio multiforme e pieno di fascino. Tutto ciò è puntellato, di tanto in tanto, da una preziosa e poco nota architettura civile, militare e religiosa. Quest'ultima trova il suo apice nella Cattolica di Stilo, sintesi della spiritualità dell'intera Calabria e simbolo del contatto culturale fra i monaci basiliani e la popolazione locale. Il terzo capitolo, a guida di una periegesi, propone irresistibili itinerari naturalistici e culturali del Parco, fornendo al lettore la cifra delle potenzialità turistiche del territorio, superando così la sfida sottesa alla realizzazione di un saggio del genere: suscitare *πάθος* e suggestioni stimolando il desiderio di un'ulteriore conoscenza attraverso l'esperienza diretta, beneficio concreto per il territorio. Conclude il volume una sintetica, ma efficace riflessione sul ruolo del Parco delle Serre nella pianificazione strategica del territorio. Quale futuro e quali opportunità per un territorio caratterizzato da una doppia marginalità, la sua e quella della Regione in cui esso si trova? Quale tipo di turismo può rappresentare l'*optimum* per un territorio così ricco, ma anche così delicato e strutturalmente fragile? Non è francamente il turismo di massa l'obiettivo di una strategia di marketing territoriale lungimirante. Una certa riorganizzazione territoriale che valorizzi i processi di consapevolezza degli elementi dell'offerta

turistica deve essere abbinata ad un tipo di turismo certamente sostenibile e ad azioni positive nel campo della formazione degli operatori. Solo così sarà possibile avviare e rendere permanenti iniziative di qualità, come l'attività agrituristica e dell'ospitalità leggera che registrano negli ultimi anni risultati incoraggianti.

In conclusione, il caso di studio proposto nel volume presenta una struttura, una logica e un insieme di strumenti di indagine tanto coerenti ed efficaci da rappresentare un vero e proprio modello a cui ricorrere per ricerche analoghe. È inoltre un valido riferimento per gli attori della governance territoriale a vari livelli (dal basso e dall'alto), purtroppo spesso protagonisti di iniziative non disciplinate da una adeguata formazione e per questo inefficaci o addirittura apportatrici di nocimento ai luoghi. Il testo riporta il lettore generico, lo studioso e i giovani geografi alla concretezza del territorio rammentando che la Geografia è soprattutto scienza operativa nell'organizzazione e nella valorizzazione territoriale. Caterina Barilaro analizza l'evoluzione storica, ma anche le prospettive e gli itinerari culturali che le Serre calabresi propongono in modo ambivalente, ma sempre valido: da un lato con un flagrante richiamo che la natura rende palese anche al più distratto tra gli osservatori, dall'altro richiedendo l'adozione di un metodo dialogico che permetta di cogliere le emergenze documentarie, storiche e culturali, ovvero i segreti di un territorio talvolta ritroso. In tale direzione la ricerca dell'Autrice riesce a far affiorare la complessità di un territorio troppo spesso presentato in modo banale, stereotipato o superficiale. A seconda dei casi nasce o si rinnova così l'interesse per un'area sovente esclusa dalla narrazione complessiva della Calabria.

Leonardo Mercatanti

Giuliana Andreotti, *Nobiltà del paesaggio*, Trento, Valentina Trentini, 2021, 334 pp., ill., bibl.

Il paesaggio come nobiltà. Ovvero il paesaggio aristocratizzato. Una dignità che gli deriva dall'essere un ente estetico, percettivo, culturale e psicologico. Distinto, dunque, da quello oggettivo, descritto come su una tavola anatomica, completamente in tutti i suoi componenti, ma senza quel particolare carattere di totalità che non coincide con il contenuto né si esaurisce in esso (p. 33).

La totalità è il presupposto psicologico che colloca Andreotti nella linea di pensiero della scuola tedesca, in

particolare di Herbert Lehmann e di Georg Simmel. Per tale scuola, compenetrata da profondi sensi storici, letterari e filosofici, il paesaggio non è solo rappresentazione, ma, stando a Lehmann, "quadro di apparenza visuale integrata", argomento del terzo capitolo.

Nobilitato dalla sua marca, il paesaggio è l'eredità sacra in virtù della sua antichità, proveniente da secoli e secoli di storia. È veramente il tempo quello che l'ha ideato e lo rende prezioso. Per l'autrice, il progetto che determinato il paesaggio non ha avuto committenti, ma è l'umanità stessa che l'ha portato avanti nei millenni seguendo necessità, ideali, motivi etici ed estetici, riassumibili nel concetto di spirito.

È storia, pertanto, quella che l'Andreotti ci propone. E specificamente storia di un concetto fondamentale in ambito geografico e analisi della sua problematicità, stando al titolo del secondo capitolo.

La storia, oltre alla psicologia, vengono chiamate in soccorso alla geografia, perché attraverso queste discipline la geografia acquista le connotazioni che l'autrice si propone. Ma non sono le sole: altre discipline e arti vengono convocate, come l'estetica, la filologia e la genealogia, particolarmente nella seconda parte del volume.

Il libro è diviso in due parti. Nella prima (cap. 1-8), l'Andreotti tratta del concetto di paesaggio e scioglie progressivamente una serie di nodi additando nuovi orizzonti nella misura in cui ogni orizzonte presuppone un punto di vista. Ecco allora il metodo di analisi che comporta la valutazione estetica, l'evidenza degli elementi culturali, la partecipazione spirituale, la storia, l'amalgama psicologico e l'indagine cromatica. Siglati da questo metodo, seguono diversi studi riguardanti paesaggi italiani (cap. 4-8): quello del lago di Garda, ricco di cadenze elegiache; quello dell'Alto Adige/ Südtirol, con le sontuose architetture delle *Ansitze* e i presidi delle "rocche appollaiate sì come falchi a meditar la caccia", come scrisse Carducci (p. 91); quello del fiume Adige, di cui sono richiamate, comparate e commentate, descrizioni di viaggiatori del diciottesimo e diciannovesimo secolo; quelli delle valli dell'Avisio e delle Dolomiti, la cui "l'infiammata nudità emerge dal grande verde di prati e foreste", proposti nella loro realtà profonda, ma anche nel loro immaginario; quelli della Toscana, in particolare del Pratomagno, "ove lo spazio geografico e la geometria ellittica disegnata dall'Arno — e seguita tutt'intorno dall'erezione di una collana di pievi — si fanno spazio sacro e paesaggio culturale di altissima intensità". E, a conclusione della prima parte, ecco il paesaggio della Sardegna, che "penetra sommessamente nell'anima come un sortilegio".

La seconda parte del volume (cap. 9-13) è dedicata all'idea di paesaggio culturale. L'Andreotti afferma